

MEDITAZIONI DI MONS. MARTÍNEZ

7 MARZO

RIPOSARE IN GESÙ - PREPARAZIONE

Riferisce il Santo Vangelo che dopo un tentativo di missione apostolica fatto dagli Apostoli, Gesù disse loro: «*Venite seorsum et requiescite pusillum*», «Venite in disparte [...] e riposatevi un po'» (Mc 6,31). Il Vangelo non ci dice nulla di come fu quel riposo, ma possiamo facilmente immaginare quanta pace, amore, felicità abbia avuto quella pausa di tempo segreta e intima che gli Apostoli trascorsero con Gesù.

Penso che Egli, in questi istanti, dica a lei parole analoghe per invitarla con immensa tenerezza a riposare dolcemente nel suo Cuore divino, e, azzardo a dirlo?, per pregarla di lasciarlo riposare durante questi giorni nel suo cuore materno.

Mai come oggi ha bisogno di questo riposo: le sue pene, le sue lotte, l'aridità di questo anno reclamano il silenzio, la pace e la felicità che si trova nel Cuore divino. Il pieno riposo nel Seno di Dio è il cielo, perché la terra è sempre luogo di lavoro, vicissitudini, dolore.

L'anima anela a essere liberata dalle inquietudini di questa vita, come anelava san Paolo a essere liberato e a stare con Cristo.

Ma Egli, l'Amico divino, il Figlio dolcissimo, si compiace di concedere sulla terra alle anime che ama, come assaggi della beatitudine, alcuni giorni di cielo, e penso che ora voglia concederli a quest'anima che ama con tenerezza di Figlio.

Non è cielo questo Cuore ineguagliabile? Non appartiene a lei questo cielo, perché è tesoro proprio della madre, il cuore del Figlio?

Egli le mette a disposizione il riposo dolcissimo nella purezza, nella luce, nell'amore, nella pace. Il nostro povero cuore anela a questo riposo, perché siamo nati per il cielo.

La fatica, il dolore, le vicissitudini di questo mondo, per preziosi che siano, non costituiscono l'ambiente naturale e definitivo della nostra anima.

La nostra atmosfera è il riposo in Dio, ed è costituita di quelle cose divine che ho detto: di luce, di purezza, di amore e di pace. Continuiamo a respirare sulla terra l'atmosfera pesante di quaggiù; ma Gesù, quando vuole, ci concede queste divine parentesi di riposo e di pace, come le concesse agli Apostoli dopo la loro missione apostolica.

È aperta per lei l'Oasi divina del Cuore del suo Gesù, cielo nascosto e dolcissimo, in cui il suo cuore troverà inefabile riposo. Riversi dunque i suoi impegni nelle fiamme divine del Cuore di Gesù che consuma tutto, ed entri felice e con fiducia nel luogo del suo riposo, viva lì e si sazi, e lì si inebri di luce e di amore.

In questi giorni dimentichi le cose della terra, per riempirti di Gesù, per riempire il suo spirito dello splendore di questo Cuore che tanto la ama, e la sua anima [si sazi] del fuoco santo, della tenerezza celestiale, della vita immortale contenuti in questa anfora divina.

Si affidi a Gesù in modo nuovo, entri fino in fondo, in questo Cuore che è suo, perché è il Cuore di suo Figlio, e anche se vive sempre in Esso, viva ora come vivrà in cielo: nel riposo e nella pace.

Dimenticanza e offerta devono essere le disposizioni della sua anima in questo ritiro. Dimenticanza d'amore! Offerta di amore! Non è forse l'amore dimenticanza e offerta? Per amare, bisogna dimenticare tutto, e fissare lo sguardo, il cuore e la vita nell'Amato. Per questo la Scrittura lo chiama: «Eletto fra migliaia» (Ct 5,10). Come all'alba si spengono tutte le stelle perché brilli in cielo il sole sovrano e unico, così perché si realizzi nelle anime il mistero dell'amore, bisogna cancellare tutte le creature che scintillavano nella notte della nostra vita, perché, come Sole divino, Gesù riempia le nostre anime con il suo amore vittorioso.

In ogni tappa dell'amore, e in ognuno dei suoi ineffabili misteri è necessaria una nuova dimenticanza, perché splenda sulle anime un nuovo sole d'amore.

L'amore le chiede in questi giorni una dimenticanza totale di tutte le cose della terra.

«Ascolta, figlia – le dice il Signore –, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza» (Sal 45,11).

Come Mosè, si dimentichi delle cose dell'Egitto perché con i piedi nudi e l'anima unta di silenzio penetri nel deserto dell'amore, e contempi la visione divina nel rovetto ardente. Gioie e timori, sollecitudini e speranza, deve dimenticare tutto in questi giorni, *tutto*, perfino il dolore che è stato il compagno della sua vita, l'artefice del suo amore, il tesoro della sua anima. Nel silenzio di tutte le creature, Gesù apparirà nel suo cuore come l'*unico*, come il *Sovrano*, come il Sole d'amore che impregni il suo cuore e la sua vita con la propria luce, con il proprio amore e con la propria vita...

Se l'amore è dimenticanza, è perché è pienezza; pienezza dell'Amato, dimenticanza di tutto ciò che non è Lui. Per questo nella sua anima, la dimenticanza di tutte le cose deve essere accompagnata da un affidamento nuovo per l'amore nuovo, per la pienezza perfetta, per la novità di ciò che è definitivo ed eterno.

Lei è stata sempre di Gesù, fin dai primi anni; di Gesù, perché Lui è ed è stato il suo unico amore; di Gesù, perché a Lui ha consacrato tutti i suoi istanti; di Gesù perché sempre

lo ha unto con il profumo dei suoi dolori; di Gesù, perché è stata per Lui la Sua croce vivente, l'altare dei Suoi sacrifici, la conchiglia<sup>1</sup> che lo custodisce e la madre che lo ama.

Però in questi giorni, desidera che gli si affidi totalmente, perché la vuole possedere intimamente.

Se vedesse come desidera possederla? L'amore è possesso, e siccome l'amore è insaziabile, perché è l'infinito o ne ha uno scintillio, mai colui che ama si sazia di possedere l'Amato. Persino i nostri poveri cuori, limitati e meschini, hanno qualcosa di infinito quando l'amore li riempie, e non si stancano di possedere o di desiderare il possesso.

Forse il suo cuore ha detto: «Basta»? Il Cuore divino e umano di Gesù come può saziarsi di possedere l'anima che tanto ha amato, l'anima per la quale ha inventato un nuovo amore?

Ogni anno, in questi giorni di riposo e di cielo, sembra che l'amore di Gesù abbia detto l'ultima parola; sembra che ormai non si possa concepire possesso più perfetto, tenerezza più squisita, intimità più profonda, delicatezza più fine, fecondità più santa.

Ah! dimentichiamo che è l'amore infinito quello che prepara questi banchetti celestiali. L'amore non ha l'ultima parola e l'eternità stessa non l'ascolterà mai.

«L'amore ha soltanto una parola, che pur pronunciandosi sempre, non si ripete mai», disse padre Lacordaire. Questa parola unica, lei l'ascoltò come un sussurro di primavera nei lontani giorni della sua infanzia e quelle parole che non ha smesso mai di ascoltare né nell'estate dolorosa della sua giovinezza, né nell'autunno della sua vita, né nell'inverno tranquillo e fecondo della sua esistenza, essendo sempre la stessa, e sempre nuova, continuerà a risuonare con l'eterna, l'inesauribile, la misteriosa novità dell'amore, maestosa e solenne nella vita eterna.

Come ogni anno, [anche] in questo, Gesù farà, in questi giorni, nell'anima di sua madre, una nuova meraviglia del

1] Cfr. nota 5, p. 32.

suo amore, un nuovo mistero di tenerezza, un nuovo intimo e dolcissimo possesso.

Però, il nuovo amore, il nuovo possesso esige un *nuovo affidamento*. Oggi lo faccia più generoso, più fiducioso, più tenero che mai; e per un affidamento così, è necessaria una nuova dimenticanza, piena, totale.

Cosa le chiese Gesù nell'anno passato per comunicarle il tesoro del terzo amore? Una dimenticanza più completa di se stessa, e un affidamento più amoroso e fiducioso a Lui. Sembrava che non fosse più possibile; ma per l'amore, è sempre possibile e necessario di più, e ora il riposo in Gesù, per questo riposo che è immagine e prova della beatitudine, Gesù le chiede una più completa dimenticanza, e un affidamento più amoroso di quello per il terzo amore.

Egli desidera che affondi, che si perda nel suo Cuore, perché riposare è immergersi, perdersi, e per queste cose celestiali è necessario che l'anima scompaia nell'oceano della dimenticanza, che l'anima sparisca nell'oceano dell'amore.

Gesù l'aspetta con le braccia d'amore aperte, con il suo Cuore di Dio, con il suo Cuore di Figlio, aperto anche per ricevere l'anima amata, per attrarla con l'irresistibile attrazione dell'abisso divino.

Entri, si getti, si dimentichi di sé, si affidi, si immerga, si perda...

Lo Spirito Santo è l'amore eterno, fonte di ogni riposo; Gesù è il riposo vivente dei cuori; il Seno del Padre è il luogo del riposo, e Maria Santissima, la Madre di Gesù, il modello delle anime che misticamente partecipano della sua maternità, è la maestra incomparabile del divino riposo.

Nessuno come Maria ha riposato in Gesù; in nessuno come in Maria ha riposato Gesù.